

# Solo lo 0,5% di iscritte ai corsi Ict: 21 anni per colmare il gender gap

## Talents Venture

### Gli squilibri di genere

**D**i analisi sul gender gap che attanaglia le università italiane ce ne sono tante. E ognuna cerca di portare il suo contributo alla risoluzione di un problema oggettivo: aumentare il numero di laureate in discipline scientifiche e, dunque, accrescere nel medio periodo (anche attraverso questa leva) i tassi di occupazione femminile fiaccati dal Covid-19. All'elenco si aggiunge ora l'Osservatorio Talents Venture con un'analisi pubblicata nei giorni scorsi che, da un lato, scandaglia i bilanci di genere degli atenei dando vita a un indice della parità di genere e, dall'altro, si sofferma sulla bassissima presenza di iscritte nei corsi Ict.

### Le materie Stem

Partiamo proprio da qui. Analizzando gli ultimi dati definitivi sulle immatricolazioni universitarie (quelli relativi all'anno accademico 2020/21) il paper evidenzia come il 30% delle ragazze sia concentrato in soli due gruppi di laurea: Istruzione e Arti e Scienze Umane. A fronte dello 0,5% che ha scelto di intraprendere un percorso di studi in Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). Quest'ultimo gruppo - che tradizionalmente si posiziona al vertice per occupabilità insieme a Medicina e Ingegneria, ndr - risulta

anche quello più sbilanciato dal punto di vista di genere. Tant'è che la componente femminile si ferma al 14% (contro l'86% di maschi). Ma Talents Venture fa un passo in più e arriva a stimare in 21 anni l'intervallo temporale che servirebbe a superare tale disparità se le studentesse in materie Ict crescessero al tasso degli ultimi cinque anni. In un contesto generale che vede il 45% degli uomini scegliere corsi del gruppo Ingegneria, produzione e costruzione e del gruppo in Business, amministrazione e diritto e appena l'1% quelli legati

all'Istruzione. Numeri che fanno passare in secondo piano la buona performance complessiva delle donne che hanno superato ormai stabilmente il milione di iscrizioni complessive contro i 780mila uomini.

### Gli equilibri in carriera

Lo stesso documento passa poi ad analizzare gli squilibri all'interno della carriera accademica che tradizionalmente fanno delle università un classico esempio di piramide rovesciata. Basta soffermarsi sui dottorandi e vedere che la componente maschile ne occupa la maggioranza. E lo stesso vale per il corpo docente. Fatti cento i prof ordinari, 75 sono uomini e 25 sono donne. Sebbene le ordinarie stiano crescendo al ritmo del 25% (contro il 5% dei loro colleghi maschi), secondo Talents Venture, servirebbero comunque 19 anni per colmare anche questo divario.

### Chi vince e chi perde

L'insieme dei dati sulla popolazione studentesca e sul personale finisce poi in un indice di parità riorganizzato in base ai parametri dimensionali. Da cui emerge, come dimostra la tabella in pagina, che tra le università grandi la più vicina, o meglio la meno lontana dalla parità è la Federico II di Napoli, davanti a Roma Sapienza e Milano Statale. Laddove tra le medie il podio è formato da Salerno, Messina e Perugia.

— **Eu.B.**

### L'equilibrio di genere

Indice di parità uomo/donna per studenti, dottorandi, docenti e personale

POS.	ATENEIO	SCORE TOTALE
<b>ATENEI GRANDI</b>		
1	Napoli Federico II	90
2	Roma La Sapienza	86
3	Milano	84
<b>ATENEI MEDI</b>		
1	Salerno	92
2	Messina	91
3	Perugia	89
<b>ATENEI PICCOLI</b>		
1	Università di Scienze Gastronomiche	98
2	Unitelma Sapienza	93
3	Roma Uninettuno	92

Fonte: Osservatorio Talents Venture

© RIPRODUZIONE RISERVATA